V. Denza

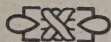
SIRA

SIRA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

MUSICA

DI

V. DENZA

NAPOLI
TIP. SALVATORE PULCRANO
SS. Filippo e Giacomo, 32
1925

PERSONAGGI

SIRA	— *schiava cristiana*
FABIOLA	— *nobile romana*
AGNESE	— *cugina di Fabiola*
EUFROSINE	— *governante di Fabiola*
AFRA	— *schiava negra*
GRAIA	— *schiava greca*
CECILIA	— *giovanetta cieca*

SCHIAVE

CORO DI VERGINI

ATTO I.

(Gabinetto di Fabiola).

—

SCENA UNICA

Fabiola, Sira, Afra, Graia.

Le tre schiave sono affaccendate intorno alla padrona per compiere la sua toletta serale.

Afra *(tiene in mano un tubetto di stibio mentre con l' altra tinge le ciglia di Fabiola).*

Come vorrei godere questa sera
la magica impressione
del nuovo mio trovato!
Ammirerà le vostre ciglia ognuno!...
Io lieta ed orgogliosa,
nobil signora son di mie fatiche!

Graia *(finisce di modellare le pieghe del manto e facendosi un passo indietro per ammirarne l' effetto).*

Io non ambisco tanto! vorrei solo
spiare inosservata il bell' effetto
di quel superbo manto......
È tutta invenzion mia il bell' ornato
che attirerà ogni sguardo!

Fabiola E tu che brami, o Sira,
e qual compisti opra
in questo dì che merti la mia lode?

Sira Io nulla bramo, o nobile signora,
nulla fuorchè vedervi ognor felice!
E quanto al merto, oh qual poss' io vantare
se il dover mio soltanto adempio ognora?

Fabiola Non ha il labbro tuo
giammai per me una lode!
Schiava superba!... e non comprendi
che tu sei mia ed è in mio potere
come la vita, ancor di te la morte?

Sira Quanto è di me mortale vi appartiene
con l' oro voi l' aveste....
Ma in me v' à cosa cui nessun tesoro
basta a comprare e cui nessun legame
può vincolar qua giù!

Fabiola Che vuoi, che vuoi tu dir?

Sira L' anima, intendo, che non può morir.

Fabiola E che cos' è quest' anima?

Sira Nol so, ma pur la sento! essa mi eleva
su tutto che visibil mi circonda....
Per essa eterna sono e non mi piego
a falsa o a vile menzogna....
Oh, sì, la sento! un giorno
io libera sarò e gloriosa
Sarò beata in un eterno amore!

Fabiola Stolta! ove apprendesti tante fole,
a quale scuola, di', te le insegnâro?

Sira Nella mia patria cara, in una scuola
che tutti affratella
di questa o quella terra
liberi siano o schiavi!

Fabiola Come?! tu a me simile?! spiega tosto,
audace, il tuo pensiero!

Sira Vile, meschina sono, e vostra schiava,
o nobil signora,
Ma se volete il ver da me....

Fabiola *(con guardo minaccioso)* Su, parla

Sira *(come in estasi)*.

Oh dolce speme! un dì verrà che l'alma
libera volerà là su nel cielo....
Con Dio, allor, felice,
eterna io vivrò

(volgendosi a Fabiola)

Mia nobile signora, confessate
s'io mai sia inferiore a chi non nutre
cotanta speme in cuore....

Fabiola (*nell'eccesso dell'ira*) A me, vuoi dire! tieni!

(*e la ferisce con lo stiletto al braccio di cui Sira si era fatto scudo al viso*).

Sira ... Ah!... (*cerca di stagnare con la pezzuola il sangue che zampilla*).

Fabiola (*un po confusa*)

Non intendeva farti tanto male!
Va tosto ad Eufrosine e per stassera
qui non tornar...... ma aspetta!

(*cerca fra le gioie poste su un tavolino e dà a Sira un anello*).

Questo prezioso anello
ecco, è tuo!... or va!

ATTO II.

(Parlatorio ove le schiave possono ricevere visite di loro amiche).

SCENA I.

(Coro di vergini).

Una sola (*entrando seguita poi dalle altre*).

La nobile Agnese
quì non è giunta ancora
ma pure questa è l' ora
e certo ella verrà....

Tutte — Noi qui l' attenderemo
oh quanta gioia in core!
omai siamo al Signore
unite e sue ognor!

Venga il felice istante
del giuro eterno, oh, Dio!
il fervido desìo
alfin si compirà.

Oh giorno benedetto
di grazie messaggero,
unite in un pensiero
moviamo al santo altar (*escono*).

SCENA II.

Sira e Cecilia.

(Sira porta un paniere coperto da un tovagliolo).

Sira Cara Cecilia, siedi
un lauto desinare oggi è per te !

Cecilia Squisito parmi ognora il pranzo tuo !

Sira Oggi la mia padrona
di un piatto prelibato
mi regalava e voglio sia per te !

Cecilia Sorella cara, ma una parte almeno
perchè non vuoi tu gustar ?

Sira Ch'io veda te godere e son felice !

Cecilia Ebben, mia dolce Sira,
fa che l'ordinario
tuo cibo io pur divida !
La mia povertade, che è di Dio
l'alto volere, io l'amo !

Sira Sia come tu vuoi !
A le compagne mie
allora il porterò
e a te farò ritorno (*esce e ritorna subito*).

Cecilia Ed io qui ti attendo !

SCENA III.

Le dette più Fabiola ed Agnese.

(Sira in ginocchio, situata con le spalle alla cortina lava i piedi a Cecilia).

Agnese (*sollevando la cortina mostra a Fabiola le due fanciulle*).

T' arresta qui un istante e meco osserva
quella pietosa scena

Fabiola Ah, più non posso reggere
Or vedo che una schiava
aver può mente e cuore, e quasi duolmi
dovermene or privare... (*parte*).

Agnese (*avanzandosi*).

Cecilia, il tuo segreto ecco scoperto!
Ecco l' amica assai di me migliore
di cui tanto mi parli.
Ebben, la lieta nuova
te pur farà felice!
La tua padrona, o Sira, a me ti cede
non schiava, tu, sorella
fin d' ora a me sarai!

Cecilia Oh, qual fortuna!

Sira Grata io sono a voi, nobil signora
ma bramo restar qui al posto mio.

(*a Cecilia*)

Credi, Cecilia, qui son felice!

Agnese E perchè, dimmi, vuoi qui rimanere?

Sira Schiava mi volle Iddio!
Il suo volere adoro!

Agnese Ebben, schiava sarai ma a me daccanto

Sira Rifiuterei la croce
che il cielo mi assegnava, e poi, qui spero
oh sì! di convertir la mia padrona
dovesse pur costarmi ciò la vita!

Agnese Sorella mia, ài vinto! ebbene, resta!

Cecilia Oh generosa Sira!

(*Agnese e Cecilia escono, Sira le segue fino all' uscio e poi indugiando sulla scena*).

O dolce madre mia . .
dal Ciel tu mi proteggi
L' opera grande, pia
certo mi costerà....

Mia madre!... oh qual ricordo!
perchè, perchè Signore?
posando sul suo cuore
ero felice un dì!

Or povera orfanella
lungi dal patrio lido
da quel sì dolce nido
schiava... perchè Signor?

Se almeno il fratel mio
accanto a me tornasse...
Oh qual destino rio
a me serbava il ciel! *(piange)*.

(*Coro interno*)

Oh giorno benedetto
Di grazie messaggero!
Unite in un pensiero
moviamo al santo altar

(*Sira cade in ginocchio e rasciugando le lagrime:*)

Oh mio Signor perdona
il debole mio cuore
io pur son tua... l'amore
tuo sol mi basterà (*cala il sipario*).

ATTO III.

(Camera di lavoro delle schiave).

SCENA I.

(Schiave sole).

Una schiava (*deponendo il lavoro e guardando a sinislra si rivolge alle compagne*).

Or che quì sole siamo
e niuno ci sorveglia
via il lavor, compagne
un poco folleggiam.

Tutte — Sì, sì via il lavoro
la nostra età lo vuole
ora che siam quì sole
un poco orsù danziam! (*danzano*).

1ª Schiava — Silenzio alcun s'appressa al posto, all'opra

2ª „ — Ell'è Eufrosine, a posto!

SCENA II.

Dette più Eufrosine che entrando dà uno sguardo al lavoro delle schiave e poi siede anch' essa al lavoro)

1ª Schiava — Notasti, o Eufrosine, il cambiamento
de la nobil padrona?
Non la si riconosce!..

2ª Schiava — Oh sì, non è più quella poichè à Sira
al fianco suo ognora!

3ª Schiava — Che brami ella pur farsi cristiana?

1ª Schiava   L'intesi a lungo ragionar con Sira
di cose misteriose.....

Eufrosine (*a tutte*) Ah, Sira il gran segreto
ben ci dovrà svelar!

SCENA III.

(*Le dette più Afra che entra spaventata*).

Afra   Son folle di spavento
più non mi reggo in piè!

Le schiave   Ma dunque, cosa c'è?

Afra   Si presentò un tale a la padrona
di Massimiano al nome
e a lungo ragionò

Tutte   ...e poi che avvenne?

Afra   Non ottenuto quanto egli bramava
dal sen tolse un pugnale, sciagurato!
e immerselo nel seno....

Tutte   ..... a chi? a la padrona?

Afra   No, no, chè tosto Sira s'interpose
Ella se l'ebbe ed è ferita grave!
Povera Sira! forse ne morrà!
Fabiola al capezzale ora la veglia
e ne ha affettuosa cura...
il medico Dionisio è pure accorso.

Una schiava   Io la vorrei vedere

Tutte   Su, Eufrosine, fa che la vediamo

Eufrosine   Seguitemi in silenzio, piano, piano.

(*Cala la tela*).

ATTO IV.

SCENA UNICA

(Sira dorme; Fabiola la guarda con premuroso affetto e poi staccandosi da lei).

Qual nuovo affetto or tutta mi commuove
che non ho mai provato prima d'ora!
Dolce tormento è quel'o dell'amore
dolce tormento al cuor!...
Se noti far potessi a Sebastiano
i sentimenti miei il mio pensiero!
Potessi dirgli " ti amo e la tua fede
ancor la mia, ell'è „
Al par di lui niun milite
in Roma ho conosciuto
Anima eroica, nobile!
foss'io degna di te!

(Si volge quindi a Sira, che si desta e guardandola teneramente):

Or non più schiava, o Sira,
sorella mia diletta! col tuo nome
ch'io ti chiami omai, o eroica *Miriam!*

Sira Grazie, o Signora, grazie!
e sian grazie al Cielo!
Fabiola, vi lascio omai qua giù
ma son felice appieno....
Voi siete alfin cristiana!

Fabiola No, deh, non mi lasciare! senza te che potrei fare?

Sira ...... E pur così Dio vuole!

Insieme Si faccia il suo voler!

(Nello sfondo della scena coro o visione)

Deh! vieni alfine,
alma diletta,
Gesù ti aspetta
più non tardar!
Per te à fine
ora ogni duolo
il gaudio solo
ti attende in Ciel!...

Sira *(in estasi)*

Oh, qual visione! oh quali voci ascolto
Gesù mi aspetta: io vado....

Fabiola Oh Sira, oh Sira su nel ciel con Dio
non ti scordar di me!

Sira Dimenticarti? oh mai! un dì per sempre
per sempre ci uniremo...
Morir mi sento...
Addio!.... (*cala il sipario*).

FINE

Si può chiudere con un quadro plastico in cui siano ben disposti tutti i personaggi e più in alto le vergini tra cui Sira che tiene in mano una palma.